



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
FRANCESCO FULVI

Presentato il
24 gennaio 2023

Perché il no a un progetto di **demolizione e ricostruzione** dello stadio Tardini

Francesco Fulvi ingegnere, architetto, PhD, libero professionista e docente a contratto di progettazione ambientale presso l'Università di Parma.

Premesse

- Nel 2015, le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile sottoscritta da 193 Paesi delle Nazioni unite, tra cui l'Italia, per condividere l'impegno a garantire un presente e un futuro migliore al nostro Pianeta e alle persone che lo abitano.
- Nel luglio del 2019 dopo lo sciopero per il clima organizzato da Fridays For Future il Consiglio Comunale di Parma ha dichiarato l'emergenza climatica.
- Parma si trova al 38 esimo posto su 858 città europee per aria inquinata che determina la più alta incidenza di mortalità in Europa qui lo studio https://isglobalranking.org/city/parma/?fbclid=IwAR0SPqI2hkNprY-yCqgW4ycRof_g0VzflKrQiPFI8ewQs_CN--3sR5TYQk4#air.
- 26 aprile 2021 sono state consegnate 37.000 firme al Comune di Parma che richiedevano di prendere coscienza sulla scarsa qualità dell'aria <https://www.change.org/ariadiparma> (ad oggi ha raggiunto 38.500 firme).
- Dal 2013 l'unione Europea ci dice di adattare le nostre città ai cambiamenti climatici in atto, il caldo record di questi anni ci impone di agire in questo senso modificando la città per assorbire le ondate di calore che ogni anno sono sempre più numerose <https://www.eea.europa.eu/it/themes/adattamento-al-cambiamento-climatico/intro>
- Nel 2020 Parma sottoscrive con altre 9 realtà, tra Enti pubblici e soggetti privati, l'Alleanza Territoriale Carbon Neutrality Parma: l'obiettivo è raggiungere entro il 2030 la neutralità carbonica del territorio parmense.
- Dal 2022 Parma è nella lista delle 100 città e tra le 9 italiane che hanno il compito di essere pioniere d'innovazione e mettere in campo strategie e progetti intelligenti, che possano essere d'esempio per tutte le altre città dell'Unione europea per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, Parma ha quindi l'obiettivo di raggiungere la neutralità al 2030.

Con queste premesse è evidente che **qualsiasi intervento sul territorio debba essere valutato in maniera molto precisa e cautelativa** perché ogni azione può concorrere al miglioramento o al peggioramento delle condizioni attuali sia locali che globali. Condizioni che non sono solo ambientali ma diventano anche sociali nella misura in cui la città diventerà invivibile per tutte le categorie di cittadini, soprattutto per le fasce più deboli. **Questo tipo di approccio vale per tutti gli interventi privati ma a maggior ragione deve valere per quelli pubblici o di interesse pubblico.**

Lo stadio Tardini presenta oggi una situazione molto particolare e complessa dal punto di vista urbanistico e sociale. Fino al 1992 la sua posizione non creava significativi problemi né al quartiere né alla città ma nel 1992 per nuove esigenze ne è stata raddoppiata la capienza ed è stato portato a 30.000 posti. Questo intervento è stato deciso dopo un acceso dibattito in città che vedeva anche la possibilità di una ricostruzione fuori dal centro città. L'aumento di capienza, l'aumento del traffico veicolare e le normative legate alla sicurezza hanno fatto sì che anche con 10.000 persone presenti allo stadio, la città e il quartiere vadano in notevole sofferenza in quanto il blocco degli accessi viene attuato in un intorno dello stadio molto vasto. I residenti vivono una situazione di forte disagio causata dall'impossibilità di potersi muovere o ricevere in libertà e la percezione di insicurezza è molto aumentata dalla presenza gabbie che bloccano le strade.

Lo stadio oggi si trova al centro di un tessuto urbano molto fitto che impone l'attraversamento della città da qualsiasi parte lo si voglia raggiungere, ad esso si può accedere a piedi, in bicicletta, in auto o coi mezzi pubblici.

Un fatto che non viene mai contestato da nessuno è che ogni volta che c'è una partita di calcio la città subisce disagi e, in alcuni casi, anche danni.

Tutti gli studi attuali e le varie direttive nazionali ed europee ci accompagnano verso la città di domani, città che saranno sempre più senza auto e percorribili da mezzi pubblici, velocipedi elettrici e non. Tante città europee come Parigi, Barcellona, Vienna, Copenaghen, per citarne alcune, hanno già avviato da tempo questa trasformazione, hanno tolto spazio alle auto creando corsie ciclabili, hanno ridotto la viabilità a 30Km/h e stanno adattando gli spazi pubblici ai cambiamenti climatici dotandoli di spazi sempre più verdi.

Con questa prospettiva in un breve o lungo periodo anche a Parma si adeguerà al cambiamento e, ad esempio lo stradone da 4 corsie diventerà 2 così come tutti i viali intorno allo stadio, questo tra l'altro permetterebbe di raggiungere in sicurezza e fruire del Petitot come si poteva fare originariamente, mentre oggi è isolato in mezzo ad una rotatoria molto trafficata e pericolosa. La presenza di uno stadio che vive tutti i giorni come è il modello proposto, potrebbe rallentare o impedire questa trasformazione che non stata per nulla considerata modifica della viabilità proposta dal promotore, che prevede inoltre l'accessibilità della logistica da via Puccini proprio dove ci sono due plessi scolastici. La scuola Puccini e la scuola d'infanzia che si trovano in adiacenza allo stadio già oggi subiscono i disagi provocati durante le partite settimanali. **Un polo scolastico di quartiere rappresenta un presidio culturale ed educativo di grande importanza sociale ed è da preservare e da valorizzare.** La scuola rappresenta l'elemento più importante del quartiere che permette ai cittadini oggi di raggiungerla a piedi, e sempre più in sicurezza se fosse collegata al parco antistante eliminando il tratto di via Puccini, sarebbe questo un modo per perfetto per andare nella direzione della città dei 15 minuti di cui tanto si parla oggi.

Il progetto di **demolizione e ricostruzione** presentato dal promotore presenta ancor più criticità di quello attuale. Demolendo e ricostruendo non si sanerebbe l'errore commesso 30 anni fa, che è stato quello di non cogliere l'occasione ricostruire altrove lo stadio invece di portarlo alla capienza di 30.000 posti. E, anche se la demolizione e ricostruzione porterà la capienza a 23.000 posti, il disagio non cambierà in quando è dimostrato che il blocco del traffico organizzato per ogni evento si ha a prescindere dall'affluenza di spettatori.

Il progetto di **demolizione e ricostruzione è da osteggiare** perché non solo porterà gli stessi disagi ma ne porterà altri dato che il manufatto sarà dotato di **negozi e di un parcheggio interrato** che, in contrasto con quanto succede nelle altre città europee dove i parcheggi sono realizzati ai margini delle città, porterà nel quotidiano un aumento di traffico e quindi di inquinamento, rumore e rischi di incidenti.

I tempi proposti per la **demolizione e ricostruzione** dichiarati essere di 2 anni sono molto ottimistici in quanto non tengono conto della situazione attuale di approvvigionamento dei materiali che andrà peggiorando non appena andranno a regime tutti i cantieri legati al PNRR (scuole, poli sanitari, ecc.) oltre a quelli legati al superbonus 110% e altri incentivi.

90 anni di cessione gratuita di un bene pubblico è incongrua ed esagerata in quanto si tratta di una delle aree di maggior valore di Parma, cedendola così l'ente pubblico si assume una grande responsabilità anche per quelli che verranno dopo di noi.

Infine **il cantiere di demolizione e ricostruzione provocherebbe notevoli disagi agli studenti della scuola** in termini di polveri, di rumori e di accessibilità e, come detto, se durasse più dei due anni previsti sarebbe ancora più dannoso.

In definitiva **se non si vuole prendere in considerazione lo spostamento in una zona più idonea della città**, e ne esistono più di una, **è di gran lunga preferibile che lo stadio venga ristrutturato dov'è dotandolo di quei servizi necessari al funzionamento che esige uno stadio nella nostra epoca.** Si potrebbe lavorare sulla viabilità incentivando l'uso di mezzi ecologici, sulla cultura della sconfitta riducendo in questo modo il senso di insicurezza che si vive oggi intorno allo stadio a causa delle tifo organizzato, migliorando l'accessibilità, coprendo le curve e rifacendo una tribuna. Questa sarebbe una vera rigenerazione.

Parma 25 gennaio 2023